Testata: *Corriere Adriatico AN*
Pag: 19
Diffusione: *18.490*
Data: *21/11/2013*
Periodicità: *quotidiano*

Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione vietata.

Corriere Adriatico
Dal 1860 il quotidiano delle Marche

Persi tremila posti nelle imprese

Calano le assunzioni in provincia, occupazione al -3%. Unioncamere: "Sbagliato non investire nei giovani"

PROGETTO EXCELSIOR

SILVIA BALDINI

Ancona

Calano, nel 2013, le assunzioni nella provincia di Ancona. Su 7.280 persone in uscita, infatti, sono solo 4.060 le nuove assunzioni dirette, ovvero alle dipendenze delle imprese, pari al 3,7% della base occupazionale complessiva. Il saldo negativo, a conti fatti, è di oltre 3.000 unità, per un tasso d'occupazione del -3%. Si tratta del peggior dato tra le province marchigiane.
E' quanto emerge dal rapporto sulle previsioni occupazionali per il 2013 in provincia stilato dalla Camera di Commercio di Ancona, grazie a uno studio nell'ambito del Progetto Excelsior, e presentato ieri all'Istao alla presenza del responsabile del Centro Studi Unioncamere, Domenico Mauriello, di Giuliano Calza, direttore dell'Istao, e di Rodolfo Giampieri, presidente della Camera di Commercio di Ancona. "Il dato di Ancona riflette una tendenza purtroppo consolidata a livello nazionale - ha detto Mauriello - ossia quella a non assumere, o ad assumere solo per sostituzioni ferie e malattia". Mancano gli investimenti su nuove unità. "Eppure sarebbero così importanti - ha aggiunto Calza - per ridare linfa vitale al sistema. Oggi come non mai serve la vitalità di un giovane per rilanciare un'azienda". I dati parlano anche di una crescita del 24% della richiesta di profili qualificati, diplomati o laureati, a scapito di chi ha un' istruzione più bassa. Anche se le aziende che si sono dette disponibili ad assumere, nel 2013, sono solo il 13%, a fronte del 28% del 2008. Un calo drastico. "I settori che in questo contesto reggono di più sono quelli delle nuove tecnologie, come informatica e telecomunicazioni - ha continuato Mauriello - meccanica e servizi sanitari". Chi riuscirà ad assumere di più, però, "saranno solo quelle aziende che d'ora in avanti sapranno puntare con costanza su innovazione e internazionalizzazione, oltre che sulla green economy", ha concluso.
Rispetto a un tempo è cambiato anche il paradigma del lavoro stesso, "fatto a cui ci si dovrà abituare, se si vorrà ripartire", ha sottolineato Calza. Nella provincia di Ancona regge la tipologia del contratto stagionale, anche se c'è stato un calo del 26%, rispetto al 2012. E la maggior parte dei contratti si conferma a tempo limitato, in almeno 7 casi su 10, mentre le assunzioni a tempo indeterminato sono solo il 19% del totale, molto meno rispetto alla media nazionale del 27%. Non va però tutto per il verso sbagliato. "A fronte di un calo dell'offerta di lavoro è cresciuta la richiesta di profili alti, in termini assoluti - ha aggiunto Calza - perciò bisogna costruire con le Università un rapporto stretto, perché da lì i ragazzi devono uscire con competenze non solo professionali, ma anche umanistiche e relazionali, per potersi giocare meglio il futuro". Giampieri ha concluso: "Bisogna anche ripartire dalle imprese, ricercando un modello di sviluppo nuovo ma in linea con la grande vocazione industriale nazionale: la ricerca della qualità".

La maggior parte dei contratti è a tempo determinato, reggono i settori ad alta tecnologia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presentazione del progettio Excelsior della Camera di Commercio FOTO MIDEO CARRETTA